



I Colli Lunella e Grisoni durante la RESISTENZA

I colli Portia, Lunella e Grisoni sono tradizionali punti di passaggio tra l'alta val Casternone e, attraverso i valloni di Richiaglio e di Toglie, la bassa val di Viù. Durante la guerra di Liberazione, in particolare Lunella e Grisoni – meno frequentati di Portia e quindi più facili da controllare - furono considerati dai partigiani luoghi privilegiati per sorvegliare opposti versanti montani. Costellati di alpeggi, si prestarono d'altronde ad ospitare un presidio stabile.

Almeno dal giugno 1944, le fonti accertano nella conca sottostante i colli Lunella e Grisoni la presenza di un gruppo di ribelli guidato da Leonida Cavallo Barba Leo, che alla fine del mese seguente fu avvicinato dal distaccamento Mondiglio della 17^a brigata Garibaldi. I partigiani adattarono gli edifici rurali dismessi come ricoveri, cucine e magazzini per viveri e materiali vari; nella sede del comando fu redatto il giornale murale dattiloscritto "I Cavalieri della Macchia".

Il compito del Mondiglio era particolarmente rilevante. La posizione che occupava era infatti un confine non solo naturale, ma anche militare tra due divisioni garibaldine: la III, imperniata sulla val di Susa e di cui la 17^a brigata faceva parte; e la II, incentrata sulle valli di Lanzo e a cui apparteneva la 19^a brigata, attiva in val di Viù. Dacché il 26 giugno le valli di Lanzo erano state proclamate "zona libera" dalla Resistenza, il ruolo della bassa val di



Viù era poi divenuto cruciale, perché punto di contatto stabile con il nemico ed approdo delle *corvées* partigiane da cui dipendeva l'alimentazione del territorio.

A settembre i nazifascisti avviarono una massiccia offensiva per riprendere il controllo delle valli di Lanzo. Migliaia di partigiani abbandonarono dapprima la val Grande e poi quella di Ala, varcando lo spartiacque alpino per cercare rifugio in Francia. La val di Viù fu l'ultima ad essere aggredita, secondo la tattica usuale: mentre il grosso delle forze risaliva la valle principale, gruppi ridotti effettuavano via via puntate nei valloni laterali. L'avamposto settentrionale della 17^a brigata fu colpito il giorno 23, nella nebbia più fitta.

"Eravamo in postazione alla Lunella [...] Sentivamo dalla vallata dei colpi, come qualcosa che batteva contro le pietre, ma non riuscivamo a capire che cosa fosse, che cosa stesse succedendo, perché non si vedeva niente. Pensavamo fossero dei partigiani delle valli di Lanzo che scappavano per sfuggire a un rastrellamento in corso dalle loro parti. Invece erano i nazifascisti che stavano salendo dal fondovalle, dalla frazione

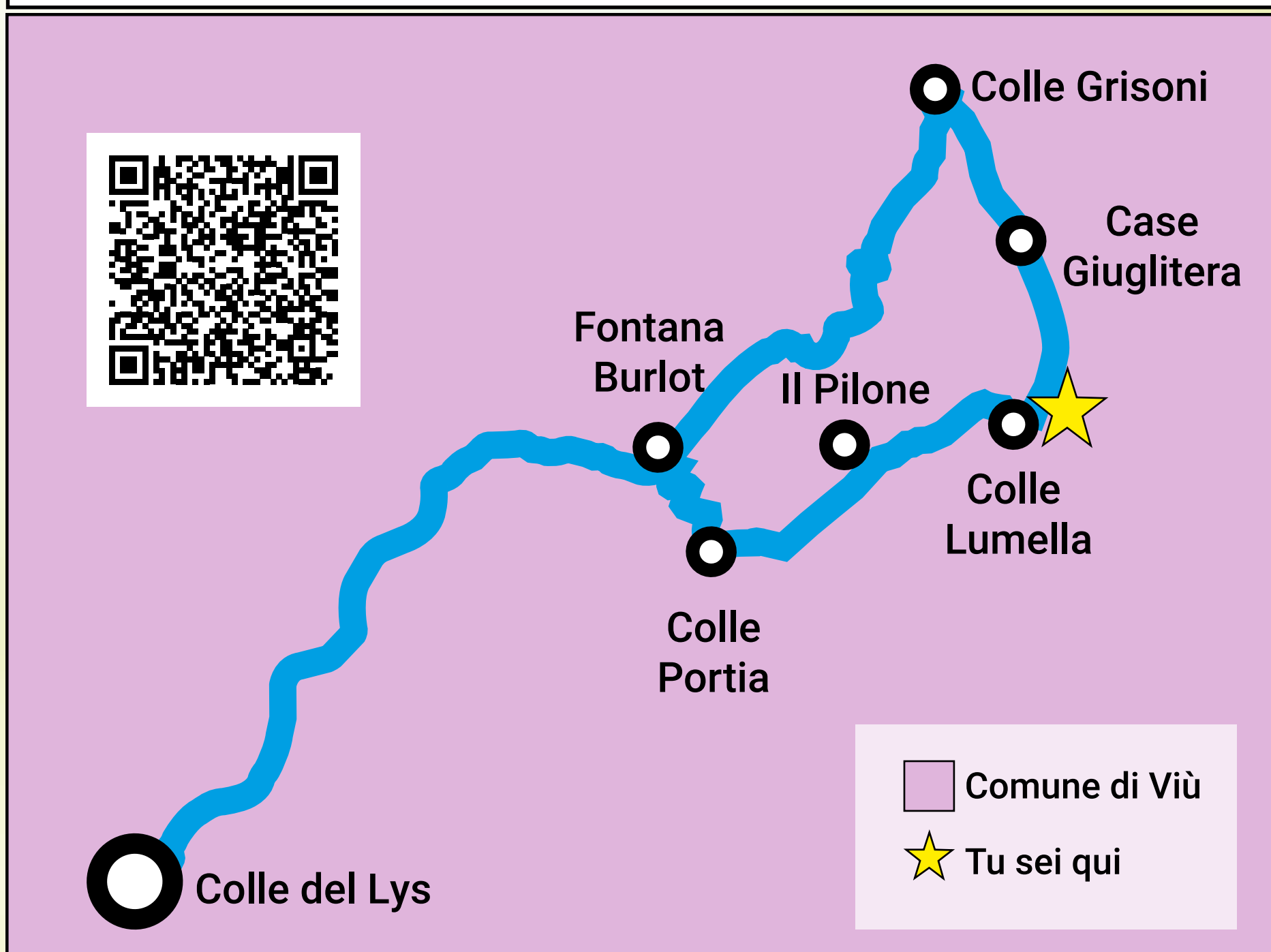


Toglie, e li abbiamo riconosciuti soltanto quando erano a venti metri di distanza. Allora abbiamo incominciato a fare fuoco su di loro con la nostra mitraglia; abbiamo sparato finché abbiamo potuto e poi siamo scappati, favoriti dalla nebbia. E loro hanno dato fuoco alle baite dove noi eravamo sistemati, hanno bruciato tutto."

Franco Voghera, Guido Carbi. *Storia di un partigiano*.

La testimonianza di Guido Carbi, partigiano del Mondiglio, ci permette di conoscere l'itinerario della ritirata, attraverso il colle Portia e il monte Arpone fino alla foresteria del santuario di Madonna della Bassa. Dopo la caduta della "zona libera" delle valli di Lanzo, il distaccamento non fece più ritorno ai colli Lunella e Grisoni, ma venne riposizionato dal comando della brigata nelle miande Frassa, a monte della borgata Favella di Rubiana.

IL SENTIERO DEI PARTIGIANI



IL SENTIERO DI TOGLIE

